

“Made in Italy e innovazione, così risorge il tessile”

Vitale Barberis Canonico, probabilmente la più antica azienda biellese con le radici che affondano fino al 1663, riuscirà a chiudere il 2009 con un bilancio sano, nonostante una contrazione del fatturato del 30%. «Non solo tagli, ma anche nuove linee per il rilancio»



CAMBIO DI MANO

Luciano Barberis Canonico, passerà il timone al nipote Alessandro il primo gennaio del 2010

“Abbiamo concentrato tutta la produzione nei nostri impianti”

Milano
Govermare un'azienda fra i marosi della crisi mantenendo la rotta con mano ferma. E fronteggiare i cali di fatturato quasi inevitabili nel settore del tessile e dei filati senza chiudere i bilanci in rosso. La storia recente di Vitale Barberis Canonico, probabilmente la più antica azienda biellese con le radici che affondano fino al 1663, è un bell'esempio di ristrutturazione aziendale. Dunque anche in un comparto in forte recessione come il tessile c'è speranza. Soprattutto se, come per Vitale Barberis Canonico ci sono nuovi progetti per il futuro. Emblematico il prossimo lancio di una linea di accessori da uomo prevalentemente in pelle. Una piccola rivoluzione culturale, dunque, seppure lungo il solco della tradizione di un'impresa che ha sempre puntato

sui tessuti di alta qualità per l'abbigliamento da uomo

Quanto al recente passato i numeri parlano da soli. Nel 2008 il lanificio biellese aveva chiuso il bilancio con 91 milioni di ricavi, un risultato operativo lordo di 11,4 milioni e 2,5 milioni di utile netto. A distanza di 11 mesi la crisi dei mercati finanziari

con il conseguente crollo dei consumi sta mettendo in un angolo il tessile abbigliamento italiano. Anche i ricavi di Vitale Barberis Canonico hanno subito una severa flessione. Le previsioni per il 2009 formulate a fine settembre, (ma successivamente rettificata in senso positivo) indicano un calo del fatturato a 61 milioni di

euro con una contrazione superiore al 30%. Eppure nonostante la forte diminuzione delle vendite il risultato operativo lordo previsto rimane in zona positiva (8,4 milioni). Mentre è atteso per fine anno un utile prima delle tasse di circa un milione di euro.

Come spiega Luciano Barberis Canonico, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la “tenuta” del gruppo è dovuta a un mix di decisioni differenti in gran parte focalizzate sul taglio dei costi. E favorite dalla scelta di utilizzare la forbice già nel

2008 alle prime avvisaglie della tempesta che avrebbe squassato i mercati. Dice Barberis Canonico: «Abbiamo concentrato tutta la produzione nei nostri impianti. Una decisione inevitabile ma dolorosa perché siamo stati costretti a rinunciare a una serie di fornitori preziosi». Quanto ai dipendenti «il personale è stato ridotto solo con dimissioni volontarie».

Per completare il quadro bisogna aggiungere la riduzione del magazzino sia per quanto riguarda il prodotto finito che i semilavorati. Mentre gli investimenti sono stati contenuti dopo anni di rapido incremento. Risultato: i costi di gestione sono scesi dagli 89 milioni del 2008 ai 52 milioni previsti a fine 2009. Per i prossimi mesi, inoltre, si confida in una stabilizzazione del mercato.

Riguardo al futuro sono in vista parecchie novità. A cominciare dal passaggio del testimone ad una nuova

generazione d'imprenditori. Dal 1° gennaio del 2010, infatti, Alessandro Barberis Canonico, il nipote di Luciano, diventerà amministratore delegato dell'azienda di famiglia.

Sempre durante il 2010 debutterà la nuova collezione di accessori da uomo con il marchio «VBC 1663» che è l'acronimo di Vitale Barberis Canonico oltre a ricordare l'anno di nasci-

ta dell'azienda. «Si tratta di prodotti classici di altissima qualità», spiega Margherita Barberis Canonico, responsabile del progetto, figlia dell'attuale amministratore delegato, «fatti solo in Italia da artigiani di grande esperienza». Poi aggiunge: «L'obiettivo è distribuire VBC 1663 in tutto il mondo utilizzando la nostra rete commerciale presente in oltre 100 paesi. Senza contare l'opportunità di avvicinarci al consumatore finale che oggi, a parte la rete sartoriale, non viene a contatto con il lanificio».

(g.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

